Anno XII. N. 11 Sanremo, Novembre 1932. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15
Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

ROSAI - ROSAI

Nelle migliori varietà sono disponibili di primissima forza, innestate su Rosa canina
VAN HERREWEGHE COPPITTERS - CHERSCAMP (Belgio).

PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Chiedere listino prezzo corrente, che viene spedito gratis, al **Rappresentante per l'Italia**: Dott. MARIO SCALFATI, Corso Vittorio Emanuele, 80 - NAPOLI.
XII.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo ,, - Sanremo

Collezioni di **piante grasse** in vasetti. Migliaia di **Lavandule** in vasi per " bordure " - **Rose** e **Garofani** in vaso.

Libro sui " Garofani Rifiorenti ,, del Cav. Domenico Aicardi
273 pag. - con 47 fotografie - Franco L. 20.

Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Crisalidina è un composto di concimi organici e minerali, ben studiato. per tutte le culture e specialmente per quelle floro-orticole,

Contiene :

un minimo del 2 0|0 Azoto organ. delle crisalidi	un min. del 5 0|0 Anidri. fosf. solub. in acqua
» » 1 » » » della carne	» » 4 » Ossido di potas. » »
» » 1 » » Ammoniac. del solfato	» » 3 » Zolfo.

oltre ad altri numerosi elementi, come solfato ferro, sali di calcio, magnesio, alluminio ecc.

E' stato riscontrato di grandissima efficacia in tutte le colture, pratico nella distribuzione, dosaggio, spandimento.

Fertilina altro composto di concimi organici e minerali di azione un pò più lenta della Crisalidina — non contiene materie trattate con acido solforico — adatto per le culture bulbose e come concimazione fondamentale nei nuovi impianti. Contiene :

2.50-3.50 per cento azoto dei panelli e del sangue 1.50-2.50 per cento ossido di potassa
7-9 » anidr. fosf. della fosforite Italia 2.50-3.50 » zolfo
3-4 » magnesio

Trizol polvere insetticida ed anticrittogamica da darsi colle comuni solforatrici.

L'avvenire della lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante sta nei trattamenti polverulenti, poichè la nube di polvere finissima, invadendo per un vasto raggio il terreno ed avviluppando completamente tutta la vegetazione delle piante, apporterà la distruzione anche là dove non arriva l'osservazione, ove non si può colpire col trattamento liquido.

Il TRIZOL serve a combattere, con effetto rapidissimo di distruzione, insetti come il Thrips - Acaro Rosso - Afidi - Tortrix, ecc., come pure i diversi parassiti vegetali.

Il TRIZOL è posto in commercio in tre tipi distinti con i numeri 1 - 2 - 3.

Il TRIZOL n. 1 è speciale per combattere, con effetto rapidissimo di distruzione, gli insetti come il Thrips, il ragno (acaro) rosso (Tetranychus telarius), i pidocchi (afidi), i bruchi (tortrix) ecc., che infestano le piante in generale e sopratutto i garofani durante l'estate.

Il TRIZOL n. 2 è indicatissimo per combattere le malattie delle piante causate tanto da parassiti animali che vegetali.

Il TRIZOL n. 3 come il tipo n. 2 combatte tutte le malattie delle piante in genere ed è speciale contro gli afidi del pesco e delle rose. Nelle serre chiuse, facendo trattamenti preventivi e regolari, sarà sufficiente una leggera solforazione per annientare ogni malattia. Con circa un Kg. di Trizol n. 3 si potrà disinfettare una serra di circa 500 mq. di superficie.

Innaffiatoi " Jajag „ ovali, con manico tubolare, filtro smontabile, giunzione a cono, doccia in ottone

Non sgocciolano
Non arrugginiscono
Non si intasano.

Materiale scelto, costruzione solidissima, zincatura a fuoco in bagno pieno, facilmente maneggevoli, di durata eterna.

J. A. JOHN A. G. - ERFURT

Rappresentante per l'Italia
Ugo Parenti - Milano
Via Eustachi, 24.

Deposito presso CONSORZIO AGRARIO COOP. - SANREMO.

Anno XII. N. 11 Sanremo, Novembre 1932. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,,
Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

La vittoria rurale . . . . . Pag. 269
Pel nuovo Decennio . . . . . » 270
Le grandi possibilità orticole delle vallate alpine Liguri-Piemontesi . . . » 271
Una simpatica moda ed una nuova possibilità per l'industria floristica mondiale : Le Piante Grasse - Parte II. . . » 272
Gli anemoni e la loro cultura . . . » 279
I contingentamenti dell'esportazione floreale ed il consumo dei fiori in Italia . . Pag. 285
La crisi delle Palme da foglie verdi . . » 289
Le larve di insetti nel terreno . . . » 290
Tra piante e fiori . . . . . » 291
Notizie ed Echi . . . . . » 292
Mercati floreali . . . . . » 295
Bollettino Meteorologico . . . . » 296

LA VITTORIA RURALE

Uno dei campi in cui il Fascismo ha operato la più profonda trasformazione è quello agricolo e rurale.

Il Regime ha restituito alle classi rurali la coscienza della loro funzione politica, ponendole al primo piano della vita nazionale e facendone una delle forze fondamentali del suo divenire.

Il Fascismo ha composto il più grave degli antagonismi sociali, realizzando l'unità fecondatrice tra i fattori dell'economia agraria, sulla base della proprietà privata riconsacrata, ma innalzata a superiore funzione sociale.

Esso ha dato il massimo impulso alla valorizzazione agricola, nell'intento di assicurare alla Nazione la sua indipendenza alimentare e il pane a tutta la popolazione in mirabile crescenza, e per sollevare, in pari tempo, la bilancia commerciale da un peso che comprometteva, nel modo più preoccupante, l'equilibrio di tutta la nostra vita economica.

Ha assunto coraggiosamente la grandiosa opera di redenzione delle nostre terre ed ha sostituito all'indirizzo prevalentemente urbanistico della legislazione, quello rurale, che vuole attrarre e fissare gli elementi demografici alla terra, in forme più alte di produzione e di civile convivenza. Ha migliorato ed elevato le condizioni di vita dei ceti rurali, difendendole strenuamente nelle più difficili contingenze col ristabilimento dell'equità nei rapporti economici.

Nè la politica rurale risponde soltanto ad esigenze fondamentali della nostra vita economica: lo Stato, nel fare della politica rurale il perno della sua azione di rinnovamento, intende elevare e perpetuare i valori spirituali, che hanno radice proprio nella vita rurale, esempio di parsimonia e di sanità fisica

e morale, di attaccamento alla famiglia ed alla Patria.

Questa è la densa storia di dieci anni soltanto, operata per il genio e la passione infaticabile del Duce, che ha restituito alla Patria gli italiani, richiamando il popolo al suo primato civile e morale nel mondo.

I rurali, che sanno di non essere più ignorati dallo Stato, che ne sentono invece le continue e vigili cure, celebrano, perciò con animo riconoscente e con profonda fede, il Decennale della Rivoluzione; e la fausta ricorrenza può segnare per l'Italia intera due grandi vittorie: oltre un milione di ettari strappati all'incoltura e all'abbandono; il pane italiano garantito a tutto il popolo italiano.

Giacomo Acerbo
Ministro dell'Agricoltura.

Pel nuovo Decennio!

La Rivoluzione Fascista, sotto la illuminata guida di Benito Mussolini, ha in questo primo decennio rigenerato l'Italia e l'ha messa sul cammino della prosperità e della grandezza. Ogni buon italiano ed ogni essere umano deve gratitudine al grande statista, al Duce Benito Mussolini, artefice delle fortune d'Italia e creatore di una nuova civiltà.

Nel campo agricolo si sono fatti pure grandi progressi e presto l'Italia potrà produrre tutto il frumento di cui ha bisogno. Si sono bonificate estese regioni, convertendone in fertili campi produttivi i pantani e le steppe, dove regnava la malaria.

Siamo sopra un buon cammino e non v'è dubbio che proseguiremo verso la realizzazione di quell'ideale, che noi carezzammo sin dai nostri giovani anni.

Noi qui in Riviera, dato il nostro clima e le nostre coltivazioni di fiori e primizie, vediamo e sentiamo, forse meglio di quello che si possa vedere e sentire in altre regioni, tutta la grandiosità dell'avvenire agricolo italiano e della «Civiltà orticola» del futuro.

L'Italia deve essere sul serio il giardino d'Europa.

E' urgente che sorgano Scuole moderne per i giardinieri di questo grande e bellissimo giardino.

Siamo rimasti indietro di cinquant'anni in fatto di orticoltura, usando qui tale parola nel senso lato e mondiale.

L'insegnamento agrario è rimasto deficiente. Abbiamo bisogno di Scuole per maestranze agro-orticole-floreali. Da parecchi anni abbiamo fatto appello alle autorità competenti per poter fondare una Scuola pratica per le maestranze necessarie alle coltivazioni litoranee delle primizie e dei fiori; ma non trovammo ancora i mezzi per realizzare questo nostro progetto.

Intanto da tutte le parti si odono lamentele, perchè non si trovano giardinieri e coltivatori con sufficiente preparazione e capacità. Senza maestranze non si possono far progredire le coltivazioni ed i capitali non si impiegano più a far produrre la terra, se questa, per imperizia della mano d'opera, costituisce la tomba del denaro, anzichè una sorgente di ricchezza.

I giardinieri italiani erano e sono ricercati in tutto il mondo; ma ora non se ne trovano più. Occorre produrne dei nuovi, dotati della tecnica moderna.

Non v'è località più adatta per fondarvi una Scuola pratica per le maestranze necessarie alla coltivazione dei giardini e delle primizie, della nostra Riviera, dove già queste coltivazioni si fanno da tempo antico e si sono perfezionate recentemente.

Non è questa un'iniziativa degna del nuovo decennio fascista?

Sanremo 29 ottobre 1932 - XI.

Mario Calvino.

Le grandi possibilità orticole delle vallate alpine Liguri-Piemontesi

In seguito al nostro articolo su questo tema pubblicato nell'ultimo numero di questa Rivista, abbiamo ricevuto dal Chiar.mo Comm. Prof. Carlo Remondino, R. Ispettore Agrario per la Liguria ed il Piemonte, un'entusiastica adesione. Il Prof. Remondino è stato per molti anni Direttore della Cattedra Ambulante di Cuneo e si occupò con passione dei problemi della montagna iniziando la distribuzione di alberi da frutta anche nelle vallate alpine. Al Prof. Remondino, chiamato dal Ministero della Agricoltura e delle Foreste a coprire l'importantissima carica di R. Ispettore Agrario Regionale è succeduto nella direzione della Cattedra ambulante di Cuneo, il Chiar.mo Prof. Hinek, il quale, d'accordo col Prof. Remondino, prepara una vasto progetto di lavori e di iniziative in favore della montagna.

* * *

Il Chiar.mo Prof. Aurelio Bianchedi, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Imperia, ha impiantato in Pieve di Teco un bel vivaio di alberi da frutta ed ha già pronti, per distribuirli ora, molti peri, meli, susini, ciliegi, ecc., di un anno di innesto al prezzo di L. 1 per pianta.

* * *

Il Dr. Giovanni Rossi, introduttore in Italia dei peschi e meli americani, benemerenza che è doveroso ricordare con gratitudine, ci scrive richiamandoci l'attenzione sul fatto che per le zone alpine occorrono, oltrechè le varietà di frutta della parte nordica del Continente Nord-Americano, anche le varietà del Nord-Europa.

Le magnifiche susine e ciliegie inglesi dovrebbero date ottimi risultati nelle vallate alpine.

* * *

Il 15 novembre, l'intelligente agricoltore di Sambuco di Valle Stura, Signor Luca Bruna, mi fece vedere nel suo frutteto, un susino del tipo «Anna Spath» carico di eccellenti frutti in via di maturazione.

Sambuco è a 1200 m. sul livello del mare. Con poche centinaia di tali alberi ogni piccolo proprietario della montagna, potrebbe crearsi l'agiatezza, una volta che fosse organizzata la vendita.

* * *

Occorre agire. Si debbono anche istituire frutteti sperimentali con le celebrate varietà di susini e di ciliegi inglesi, oltre che con quelli del Canadà e con le varietà più adatte della nostra pomologia. Se ne interessino le Autorità e gli organi competenti.

Mario Calvino.

R. DIEM

BORDIGHERA - Valnervia (Italia)

La più importante coltivazione speciale di

ASPARAGUS

ornamentali per seme, piantine e fogliame.

(tutto l'anno)

Una simpatica moda ed una nuova possibilità per l'industria floristica nazionale

LE PIANTE GRASSE

PARTE II. - Famiglie diverse delle Cactacee.

Abbiamo già detto che quell'insieme di piante che il gran pubblico si è abituato a chiamare « Piante grasse » o « succulente », va nettamente diviso in due vasti gruppi: quello delle « Cactee », che abbiamo già ampiamente illustrato, ed un altro più vasto, meno nettamente delimitato, i cui componenti appartengono alle famiglie botaniche più diverse.

Le caratteristiche essenziali di queste piante sono state esposte anch'esse per sommi capi, ma, dopo l'illustrazione dettagliata delle Cactee, i lettori ci hanno chiesto una introduzione in quest'altro ambiente, che offre, sotto certi aspetti, anche maggiori possibilità di sviluppo, con spesa molto minore in confronto alle Cactee vere e proprie, che attualmente passano un periodo di crisi. Non quella mondiale. Anzi, all'opposto, quella di una sopravalutazione, che speriamo però passeggera.

Per avere una pallida idea della diversità delle famiglie che contano tra le loro specie piante grasse, basta dare uno sguardo alla seguente tabella nella quale diamo anche l'elenco dei generi. Le cifre tra parentesi indicano il numero approssimativo delle specie in commercio.

Aizoaceae:

Argyroderma	Delosperma	Juttadinteria	Punctillaria
Aridaria	Didymactus	Leipoldia	Rhinophyllum
Astridia	Dictheranthus	Lithops	Rhombophyllum
Bergeranthus	Drosanthemum	Mesembrianthemum	Rimaria
Braunsia	Ebracteola	Meyerophytum	Roodia
Carruanthus	Faucaria	Mitrophyllum	Ruschia
Cephalophyllum	Fenestraria	Muiria	Schwantesia
Chasmatophyllum	Frithia	Nananthus	Stomatium
Cheiridopsis	Gibbaeum	Odontophorus	Titanopsis
Cenophytum	Glottiphyllum	Oophytum	Trichodiadema
Corpuscularia	Herreroa	Ophthalmophyllum	
Cylindrophyllum	Hymenocyclus	Oscularia	
Dactylopsis		Pleiospilos	
		Psammophora	

Finora il genere **Mesembrianthemum** comprendeva forme molto disparate, che recentemente sono state riclassificate e distribuite nei generi suddetti. Questo studio è ancora in corso, per parte dello specialista N. E. Brown, che ha cominciato nel 1921, a pubblicarlo a puntate nel **Gardener's Chronicle** di Londra.

Amaryllidaceae:

Agave (35) Bonapartea (1) Fourcraea (5)

Asclepiadaceae:

Caralluma (12) Echidnopsis (2) Hoya (3) Tavaresia (1)
Ceropegia (6) Huernia (11) Piaranthus (2) Trichocaulon (5)
Duvalia (5) Hoodia (5) Stapelia (20)

Bromeliaceae:

Billbergia Dyckia Hechtia Puya
Bromelia

Compositae: Avvertiamo che non sono ancora nettamente delimitati i gruppi: Kleinia e Senecio.

Kleinia (10) Othonna crassifolia Senecio (10)

Crassulaceae:

Andromiscus Echeveria Monanthes Sempervivum
Bryophyllum Grenovia Oliveranthus Stylophyllum
Cotyledon Kalanchoe Rochea Umbilicus
Crassula Lenophyllum Sedum Urbinia

Euphorbiaceae:

Euphorbia Monadenium

Liliaceae:

Aloe Gasteria Kniphofia Yucca
Apicra Haworthia Sanseviera

Portulacaceae:

Anacampseros Portulacaria

Da questo specchio risulta la multiformità di questo termine generico di « pianta grassa ». E comprendiamo anche subito, come una collezione di queste piante, anche prescindendo dalle Cactee, possa offrire una ricchezza di forme esorbitante. E queste piante, salvo pochissime eccezioni, hanno per il collezionista anche l'altro vantaggio, di essere molto facili a coltivarsi, bene adattabili al clima dell'Italia centrale e meridionale e quasi tutte di abbondante e vistosa fioritura. Anche la propagazione di queste piante in genere è facilissima, tanto che veramente desta meraviglia che esse non siano ancora più diffuse tra gli amatori di belle piante da ornamento.

Coltivazione.

Prima di inoltrarci nella descrizione delle specie, vogliamo dare anche qualche indicazione sulla loro coltivazione, benchè, come già si è detto, questa sia stata trattata in precedenza. Quasi tutte preferiscono terre piuttosto ricche di humus, non però tanto da correre il rischio di inacidire con troppa umidità. Infatti, pur essendo abituate alla siccità, in coltivazione preferiscono una certa umidità regolare per tutto l'anno, e questo anche d'inverno, tanto più che molte specie fioriscono proprio in dicembre e gennaio. Un gran numero vegeta molto bene nella penombra, dove il sole batte soltanto la mattina o la sera. Altre assumono al sole delle meravigliose colorazioni, abbraccianit tutta la scala cromatica dell'arcobaleno, colorazioni che sono dovute, sia alle tinte dell'epidermide, sia alla presenza di pelurie, setole, pulviscoli farinosi o cere finissime.

Propagazione.

La propagazione per semi è facilissima, ma risulta più facile ancora quella per talee. Esse radicano in pochi giorni ed anche meglio delle cactee. Delle stranissime forme di riproduzione agamica sia ricordata quella di molte Crassule ed Echeverie, delle quali basta staccare con cautela una foglia e piantarla nella terra, perchè in pochi giorni metta radici e dia luogo a una nuova pianticella. Interessante anche l'altra, che si riscontra nelle diverse varietà di Bryophyllum. Staccata una foglia sana, la si sospenda per aria con un filo, da ogni seghettatura della foglia spunterà una pianticella, con radici avventizie, che si può piantare e che crescerà rapidamente come una pianta nata da semi. Del resto tale è il significato del nome greco della pianta: « foglie germoglianti ». Chi vorrà ripetere il facilissimo esperimento, constaterà l'esattezza del nome.

Ed ora, come facemmo per le Cactee, passiamo in rassegna questa varia ed interessante categoria di piante, che la natura volle adornare nei modi più diversi.

Aizoaceae. — E' un campo vastissimo di succulente, che finora andavano tutte sotto il nome di Mesembrianthemum, tanto vasto, che si è dovuto procedere ad una rigorosa riorganizzazione, del resto non ancora definitiva, per la scoperta di sempre nuove specie. Per maggior comodo, li dividiamo in tre gruppi, il primo comprendente piante a sviluppo cespuglioso, eretto o quasi, il secondo con piante a stoloni, lunghi rami che serpeggiano sul suolo o si arrampicano sui bassi cespugli, il terzo con piante a breve tronco, pochi rametti, ed in compenso ciuffi di foglie carnose. Il quarto, formato da veri nani, venne molto opportunamente battezzato « sassi fiorenti ». Essi imitano i ciottoli tra i quali crescono nascosti, riproducendo sulla loro epidermide le chiazze dei sassolini, le venature dei calcari, riuscendo a sparire per l'occhio inesperto. Un vero e proprio mimetismo (parola derivata dal greco e che significa: imitazione).

Le foglie in genere sono appaiate, simmetriche o quasi, carnose, spesso stranamente dentate o marginate in bianco; nelle specie mimetiche, ridotte al numero di due, coriacee, stranamente disegnate, imitanti col loro colore le accidentalità del suolo nel quale vegetano. I fiori, secondo le specie, dal diametro di cm. 1 raggiungono facilmente i 15 cm. Fra tutte le tonalità hanno la preferenza i colori giallo, arancione, rosso, rosa e paonazzo. Assomigliano lontanamente alle nostre margheritine. Si aprono di preferenza nelle ore più calde, tra le ore 11 e le 16, donde il nome di tutto il genere, infatti *mesembria,* in greco, significa mezzogiorno, e *anthos,* fiore. Particolarmente abbondanti fioriscono le varietà sarmentose, da maggio fino a luglio, formando bellissime decorazioni per muri, giardini rocciosi, ecc.

Molte forme di M. striscianti sul terreno si trovano inselvatichite nel litorale tirreno; dove son dette « zampa di porco ». Temono però le gelate forti; particolarmente le forme più succulente sono sensibilissime. Amano terre grasse, argillose ed anche una certa abbondanza di umidità nel sottosuolo. Ove si tengano in vaso, bisogna inaffiarle regolarmente come le altre piante da fiore.

Sono forme cespugliose le *Aridaria,* l'*Astridia maxima,* le *Corpuscularia,* come la *C. Lehmannii,* dalle foglie triangolari, tozze, e fiori bianchi. Le *Delosperma,* la *Frithia pulchri* sono adatte per giardino riparato dai venti, esposte a pieno mezzogiorno, come pure l'*Hymenocyclus luteolus,* la *Leopoldia Britteniae,* ed i M. veri e propri. Il *M. edule* L. ed il M. *acinaciforme* L. le comuni « zampe di porco », che si trovano sulla Riviera, nel Napoletano a Capri ed in Sicilia, inselvatichite, in due forme, una a grandi fiori viola, l'altra a fiori giallo limone.

Sono i fiori più grandi dei Mesembrianthemum e compaiono per un lungo periodo, in gran numero. In Africa i frutti maturi vengono mangiati.

Eleganti nel portamento sono le Oscularia, come la *O. deltoides* a fiore rosa, la *Ruschia* ed il *Trichodiadema*, queste ultime caratterizzate da strane setoline, inermi, disposte sulle foglie sugose. Nella specie *T. stellatum*, sono disposte a stelletta in cima alla fogliolina.

Oscularia deltoides Mill.
Clichè H. Stern.

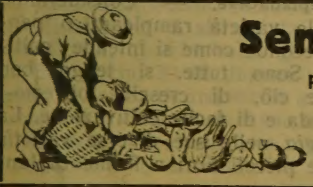
Crescono a piccoli gruppi, con tronco corto, ramificato, e foglie in proporzioni grandi i *Berberanthus*, la *Braunsia Maximiliani*, il *Carruanthus*, il *Cephalophyllum acutum*, ed i *Cheiridiopsis*.

Le *Faucaria* sono particolarmente belle per le foglie appaiate e dentate, che somigliano, come dice anche il loro nome, alle fauci spalancate di felini o di lupi, come la *F. albidens*, *F. felina*, *F. lupina*, *F. tigrina*.

Glottiphyllum produce foglie lunghe a forma di lingua, con grandi fiori gialli, come il *G. linguiforme*. Questa specie, meglio di molte altre, mostra i caratteristici frutti a capsula. Secchi, non offrono nessun interesse, assomigliando su per giù ad un piccolo uovo marrone. Bagnati dalla pioggia, od anche immergendoli in acqua, essi si aprono in una bellissima stella, mettendo allo scoperto i semi nei loro diversi scompartimenti, donde le pioggie torrenziali africane li portano fuori. Asciugati, si richiudono, e l'esperimento potrà essere ripetuto infinite volte, anche su frutti staccati dalla pianta ed alla distanza di anni.

Altro genere, bello e facile a coltivarsi, perchè di dimensioni piccole, è *Nananthus*, con bei fiori dai petali variegati. Sono molto rustici anche *Rhinophyllum*, *Muiria*, *Rhombophyllum*, *Schwantesia* e *Stomatium*.

Le più curiose, come si disse, sono le forme mimetiche. Raccomandiamo caldamente ai collezionisti che vogliono dedicarsi a questo speciale gruppo, di riunire diversi esemplari in uno stesso vasetto e, procurati i ciottolini dei colori corrispondenti, disporli vicino alle pianticelle. Vi è da lasciare a bocca aperta gli amici, quando vedranno « fiorire i sassi ». Ricordiamo a questo proposito lo *Argyroderma testiculare*, il *Chasmatophyllum masculinum*, e particolarmente i *Conophytum*. Altre specie molto ricercate sono la *Dactylopsis digitata*, il *Dydimactus lapidiformis*, i *Dictheranthus*, i *Drosanthemum*, le *Ebracteola*. Curiosissima è la *Fenestraria hopalophylla*. Questa specie ha le foglie grosse, cilindriche, piatte in alto, con uno strato trasparente in questa sommità, una « finestra » che permette alla luce solare di entrare nell'interno della foglia. Altre forme coltivate da-


Sementi Piante Attrezzi
per l'Agricoltura e per l'Orticoltura
Chiedere Cataloghi illustrati gratuiti
scrivendo semplicemente
F.lli INGEGNOLI - MILANO.

gli appassionati sono i *Gibbaeum*, i *Juttadinteria*, i *Lithops*, il *Meyerophytum Meyeri*, il bizzarrissimo *Mitrophyllum mitratum*, la *Muiria hortensis*, l'*Odontophorus*, gli *Oophytum*, gli *Ophthalmophyllum*, che al sole acquistano delle iridescenze che ricordano l'opale, le *Punctillarie*, tra i quali il celebre *Bolusii*, il quale, a quanto sembra, non ha ancora trovato un posto definitivo nella classifica dei Mesembrianthemum. Citiamo infine la *Rimaria*, le *Roodia* ed i graziosi *Titanopsis*.

Amaryllidaceae. — Nessuno supporrebbe in queste piante mastodontiche degli stretti parenti del nostro Bucaneve e delle decorative Amaryllis dei giardini. Nelle nostre regioni, solo poche varietà di Agave si prestano alla coltivazione in vaso, perchè quasi tutte raggiungono presto dimensioni proibitive. Molte se ne trovano inselvatichite sugli scogli della Riviera Ligure, in Sicilia, in Sardegna, nell'Italia meridionale, dove rendono ottimi servizi, piantate lungo le linee ferroviarie del litorale, per proteggerle dall'insabbiamento. Si tratta qui dell'*A. americana*, dalle foglie grosse, grigio-verdi, munite di aculei durissimi e pericolosi. Come tutte le Agavi, fiorisce una sola volta nella sua vita. E questo, dopo un periodo vegetativo che può durare anche mezzo secolo. Poi muore. L'infiorescenza dapprima assomiglia ad un grossissimo asparagio, che poi si sviluppa in un gigantesco candelabro, alto certe volte anche una diecina di metri, mentre le foglie possono raggiungere anche i due metri di lunghezza. I fiori sono riuniti in grosse pannocchie, di colore giallo verdognolo. Maturano grosse capsule deiscenti, trivalvi, contenenti semi secchi.

Dopo la morte della pianta madre, restano sul posto molte pianticelle, nate da bulbilli e che si possono trapiantare. Alcune varietà però non danno bulbilli. Dell'*A. americana* si coltivano anche due varietà dalle foglie striate in bianco e verde, eminentemente decorative, la *A. americana marginata*, e la *A. americana medio picta*.

Le specie *A. ferox* e *horrida* sono armate di denti acutissimi, scarsi di numero, disposti a distanza sulle foglie corte e tozze. Sono ingombranti nelle coltivazioni e conviene tenerle insieme alle altre grandi specie, in giardino o sulla terrazza. In giardino crescono bene in piena terra.

Rimangono più a lungo in proporzioni modeste le *A. albicans*, *A. candicans*, la bellissima *A. Victoriae Reginae*, dalle foglie verdecupo, con striature bianche sui margini e sul dorso, ed una sola spina, nera, terminale. L'*A. Rovelliana* ha foglie tenere, verde chiaro, con spruzzi di bruno rossastro, come di sangue sparso. *A. filifera* e *stricta*, rimangono anch'esse per lungo tempo piccole. Grande importanza potrebbe avere nei terreni aridi ed incoltivabili la *A. Sisalana*, che fornisce una materia tessile di primaria importanza, adatta per cordami, sacchi ed altri scopi industriali. Dall'*A. Salmiana* i Messicani ricavano una bevanda alcoolica inebriante: il *Pulque*.

Appartiene ancora al gruppo delle Amarillidacee la *Bonapartea hystrix*, assomigliante un poco ad un Agave e le diverse varietà di *Fourcraea*, dalle foglie in genere più tenere. Anche queste fioriscono una sola volta nella loro vita. Ma, mentre le Agavi rimangono basse, le Furcree allungano considerevolmente il loro tronco. Le infiorescenze assomigliano a graziose girandole di fiori bianchi, a stella. Insieme ai fiori, producono un gran numero di gemme caduche o bulbilli, che si staccano facilmente e radicano in pochi giorni, producendo una nuova pianta.

Asclepiadaceae. — Consideriamo prima le varietà rampicanti o pendule (secondo come si intende coltivarle). Sono tutte, si tenga ben presente ciò, di crescita oltremodo rapida e di facile coltivazione. La *Ceropegia* nelle sue diverse varietà, produce piccoli fiori a forma di lan-

terna, assomiglianti lontanamente a una piccola Fuchsia. Le foglioline sono cordiformi, oblunghe, piatte, disposte alternativamente su rami sottili. La forma più comune nelle collezioni è la *C. radicans*.

Hoya ha foglie grandi, oblunghe, grosse, carnose e dalla superficie ce-

Stapelia variegata L.; e
Stapelia rugosa G. Don.
Clichè H. Stern.

rosa. I fiori, radunati in grossi grappoli, di colore leggermente rosa, sembrano plasmati in delicatissima porcellana, e resistono per lungo tempo. Producono molto nettare che, in piccole goccioline lucenti, spicca graziosamente sui petali. Hanno un lieve profumo. La più nota è la *H. carnosa*. pianta abbastanza rustica.

Ed ora passiamo al vasto regno delle *Stapelie*, che per diverse ragioni si è voluto suddividere in vari sottogruppi. Sono piante succulente, molto basse, che proliferano facilmente. Non hanno foglie, che sono ridotte a piccole squamette caduche e glabre. Sono inermi e non velenose, almeno per il bestiame del sud-africa, donde provengono. I fiori sono in genere di colori poco appariscenti, sbiaditi, chiazzati di macchie di altra tinta, in genere piccoli, qualche volta grandissimi, fino a cm. 30 di diametro. Tutti hanno la forma di una stella a cinque punte e tutti o quasi emanano un puzzo di carne in putrefazione, che però è sensibile solo annusandole. Questo carattere non esclude però che siano delle belle piante e interessanti da coltivare. Ciò è possibile senza troppe difficoltà, purchè abbiano un terreno leggero e poca umidità. Temono il gelo e qualcuna anche il sole intenso, che provoca in genere delle tinte rossastre. Ma, trovate una volta buone condizioni di sviluppo, crescono e fioriscono con grande facilità.

Caralluma ha rami sottili, con punte non pungenti, molto accentuate. *C. caudata, incarnata, lutea*, sono tra le più delicate. I fiori puzzano.

Duvallia, ha fiori scuri, non puzzolenti e di bell'aspetto. In commercio si trovano poche varietà, pochissime poi presso i collezionisti, che fin'ora in genere hanno mostrato scarso interesse per questo interessante sottogruppo, che ha piante di interesse eccezionale, come *D. Pillansii, polita, radiata, reclinata* e la specie nuova *Van Rhysdorp*.

Dell'*Echidnopsis* si coltivano due

Stapelia gigantea N. E. Be.
Clichè H. Stern.

sole specie, la *cereiformis* e la *Dammanniana*. Di facile coltivazione, produce piccoli fiorellini gialli, inodori. Nelle *Huernia* i fiori assomigliano molto a certe decorazioni cavalleresche, anche perchè di colori carichi, scuri e lucentissimi, come se fossero smaltati. Non hanno odore particola-

re e se ne coltivano molte varietà, tra le quali, *H. hystrix, insigniflora, transvaalensis* ed altre.

Per poche caratteristiche differenti, è stata staccata dalle Huernie la *Huerniopsis decipiens,* rara in commercio. Anche le *Hoodia* sono poco conosciute, benchè a torto, avendo dei grandi fiori vistosi, non odoranti. Vi contribuisce il fatto che sono piante di scarsa prolificazione, che ne impedisce la meritata diffusione.

I*Piaranthus* si avvicinano già alle Stapelie vere e proprie. E' frequente il *P. foetidus,* che col suo nome esprime la caratteristica massima delle varietà.

Stapelia è il genere dal quale man mano sono stati staccati gli altri, che già abbiamo conosciuto. I fiori nelle Stapelie sono in genere di colore giallo verdognolo sporco, chiazzati di rosso brunastro, fetidi e quindi di particolare interesse per le mosche carnarie, che, tratte in inganno dall'odore, spesso vi depositano le uova.

Però la loro forma originale ne fa ornamento pregiato delle collezioni, anche perchè prolifiche per via vegetativa in modo sorprendente. Ricordiamo la *St. ambigua,* la *gigantea,* col fiore di quasi 35 cm. di diametro ed il margine ciliato. Le sono vicine le *Stap. grandiflora* e la *hirsuta,* tutte e tre leggermente pelose anche sul tronco.

La Tavaresia grandiflora è ancora molto rara nelle coltivazioni; assomiglia molto alle *Stapelie.* Il più grande rappresentante delle Stapelie è però il *Trichocaulon,* abbondantemente peloso. Le specie più note sono: il *T. Dianteri,* l'*Engleri* ed il *piliferum* un poco difficili da coltivarsi. Poche collezioni possono vantare grandi esemplari.

Bromeliaceae. — Anche le lontane parenti del gustoso Ananas sono apprezzate dai collezionisti di piante grasse, quasi tutte per merito delle bellissime infiorescenze dai colori vistosi. Desiderano in prevalenza l'ombra e poca acqua d'inverno, ma molta umidità d'estate e si coltivano con una certa facilità. Sono di un certo interesse le *Billbergia,* particolarmente la *nutans,* la *Bromelia virido-rubra,* la *Dyckia sulphurea,* la *Hechtia argentea,* la *Puya chilensis,* assieme a molte altre. Sono armate di spine corte, poco pericolose.

Angelo Lipinsky

(*continua*)

La Calciocianamide

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0|0 di azoto integrale, 50-55 0|0 di calce, 30-35 0|0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.

Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**

Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**

Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

GLI ANEMONI E LA LORO COLTURA

(Continuazione, vedi numero precedente).

Scelta del seme. - E' un'operazione importante alla quale il coltivatore deve portare tutte le sue cure: egli deve scegliere nelle sue coltivazioni quella parte che ha i più bei fiori, quelli di colore più vivo e caratteristico, togliendo, man mano che appaiono, tutti i fiori di color pallido; questo deve essere fatto accuratamente, perchè lo Anemone ha la tendenza ad impallidire nei suoi colori. Non occorre fare della impollinazione artificiale, perchè anche naturalmente si avranno sempre dei bellissimi e variatissimi colori. La raccolta del seme si esegue in primavera man mano che essi maturano, facendoli quindi bene asciugare all'ombra, e conservandoli, riparati dall'umidità, fino all'epoca della semina.

Preparazione del semenzaio. - In prossimità della semina, si dovrà preparare il posto a questa destinato, che può essere una aiuola in pieno campo o un cassone all'uopo costruito.

Il più razionale sistema è quello del cassone, perchè si può preparare con l'accuratezza voluta, si può coprire in inverno, e non vi avviene dispersione di seme. Sul fondo del cassone si porrà un buon drenaggio di residui di coke, oppure di ghiaia grossolana o di fascine di erica od altro, come meglio si crede ed a seconda del materiale che si ha a disposizione. Al di sopra di questo strato di drenaggio sarà bene porre delle foglie secche, o del pagliccio, perchè il terriccio che si metterà al disopra non vada, con le annaffiature, ad ostruire gli spazi costituiti dagli elementi del drenaggio medesimo.

Il terriccio nel quale si dovrà fare in seguito la semina dovrà essere molto leggero; quello che meglio si confà alla pianta è un miscuglio di terra di giardino accuratamente vagliata, mescolata ad un terzo di sabbia di fiume. E' bene non mescolare a questo composto del terriccio di letame, perchè l'Anemone non è amante delle concimazioni organiche distribuite da breve tempo nel terreno. Meglio è, siccome una concimazione è necessaria alle piantine che dovranno stare un anno nel semenzaio, di darne una minerale, composta di 40 gr. di perfosfato minerale, 20 gr. di solfato potassico e 20 gr. di solfato ammonico per mq. di semenzaio. I concimi dovranno essere ben mescolati al terriccio una quindicina di giorni prima della semina.

All'atto della semina si dovrà accuratamente render piana la superficie, perchè il seme non possa esser portato via dall'acqua di annaffiatura e riunito tutto in un posto, il che avverrebbe con estrema facilità, data la leggerezza del seme e la pendenza o le anfrattuosità che fossero nel terreno. La larghezza del cassone non deve superare i m. 1-1,20, perchè si possano con facilità eseguire le scerbature, senza penetrare con le scarpe fra le piantine.

Se, invece che nel cassone, si vorrà seminare nel terreno, si dovranno preparare delle aiuole larghe m. 1-1,20 e lunghe quanto occorra. Il terreno dovrà essere bene lavorato, sminuzzato e reso leggero con aggiunta di sabbia. E' bene incorporare con questi lavori la concimazione chimica che abbiamo dato sopra e che deve essere aumentata un poco nelle singole dosi, in modo da portare a 50 i grammi del perfosfato e a 30 quelli del solfato potassico, per mq. di superficie.

Per impedire al seme di sfuggire, da un semenzaio così fatto, con le annaffiature, bisognerà alzare un poco i bordi dell'aiuola, aiutandosi in questa operazione con un rastrello, facendo in

modo da impedire all'acqua di spandersi all'infuori dell'aiuola. Anche in questo caso, ed è cosa un poco più difficile che nel cassone, occorre che il terreno non conservi assolutamente acqua e che quindi sia fornito di un ottimo drenaggio sotterraneo e che sia reso assolutamente piano alla superficie.

Semina. - Preparato così il semenzaio, si procederà alla semina. Questa operazione deve esser fatta nel periodo che va dalla fine di agosto ai primi di settembre; non bisogna farla dopo questo periodo, per non andare incontro al rischio di avere zampe troppo piccole, e quindi di poca o nulla produttività.

E' questa una delicata operazione, data la natura del seme, che è leggerissimo e fornito del caratteristico pappo, che la natura gli ha dato per la disseminazione naturale. Il seme non si può distribuire con la regolarità che si richiede facendo la semina solo con le mani, come con i semi di altre specie, ma bisogna ricorrere a degli espedienti, che del resto sono alla portata di tutti.

Maurice Grec ne « La Petite Revue » di Antibo del 1930 a pag. 177 suggerisce la seguente modalità di semina: « Un procedimento pratico, egli « dice, consiste nel porre a distanze « eguali e convenienti nel terreno, del- « le piccole quantità di seme e quindi « di stendere questi semi sulla superfi- « cie per mezzo di una piccola scopetta « fatta con 3 o 4 fini ramoscelli d'erica. « Si può così seminare rapidamente e « abbastanza regolarmente. Però, que- « sto modo di procedere ha un incon- « veniente, che è quello dato dal semi- « natore stesso, il quale pone, bene « spesso, dei troppo grossi mucchietti « di semenza nel terreno, di modo che « la semina riesce troppo fitta. Per ri- « pararvi, si può agire un poco diffe- « rentemente: si pongano i semi in un « piccolo cesto da imballaggio che si « scuoterà al di sopra del terreno da « seminare; lo scuotimento fa sì che « i semi passino attraverso gli spazi « lasciati dalle canne, di cui è compo- « sto il cestino, in quantità tale che è « sufficiente per ottenere una semina « regolare; del resto se in qualche « punto si osservasse che è caduto « troppo seme o troppo poco si potrà « ricorrere alla scopetta di erica per « le opportune ulteriori distribuzioni ».

Appena finita l'operazione di semina, si deve dare una leggera annaffiatura con annaffiatoio munito di getto a buchi finissimi, e facendo attenzione di non far cadere l'acqua da una altezza che superi i 10 cm. Questa leggerissima annaffiatura serve a fare un poco aderire il seme al terreno, in modo che nella operazione di copertura non venga asportato dal luogo ove è caduto. Fatto ciò si copre la semina con molta cautela e delicatamente con uno strato di 4 o 5 mm. di un miscuglio formato di terriccio di vecchia data e molto fino e di terra vagliata, presi nelle medesime propor-

ROSAI Primissima qualità
Migliori varietà
Innestati su Rosa canina
Alberi fruttiferi, Ornamentali - Arbusti sempreverdi
Arbusti fioriferi - Rampicanti - Coniferi - Rododendri
JOSEPH VAN HERREWEGHE - KELEMAN
Schellebelle (Belgio).
Prezzi i più convenienti. **Cataloghi ed offerte a richiesta.**

zioni. Quindi si pone uno strato di pagliccio raffinato ma non fermentato o meglio di aculei di pino, dove ciò è possibile, che servirà a non permettere all'acqua delle annaffiature di cadere direttamente sul terreno, non solo, ma servirà anche a mantenere questo abbastanza umido. Finalmente si darà una copiosa annaffiatura, data, anche questa, con accortezza, in modo da non dilavare il terreno.

Cure successive alle semine. - I semi pongono generalmente da due a cinque settimane a nascere, ma le erbe infestanti, sotto l'azione dell'umidità, si sviluppano con una rapidità, direi quasi, fulminea. Da ciò una operazione importantissima, nella coltura dell'anemone, quella della scerbatura, si rende necessaria sin dall'inizio.

Questa operazione deve essere fatta con delicatezza, cercando di asportare le erbacce con tutte le loro radici, senza portare via o muovere eccessivamente il terreno, ciò che sarebbe di danno ai semi germinanti o alle piantine, se sono nate. Quando le piantine avranno raggiunto un certo sviluppo, non occorre più mettere molta attenzione, ma l'operazione deve essere sovente ripetuta. Le erbe infestanti, oltre che essere dannose perchè portano via alle piante che ci interessano delle notevolissime quantità di principi nutritivi, lo sono, ed ancora di più, per il fatto che se si lasciano sviluppare, finiscono per il soffocare le giovanissime piantine, in modo tale, talvolta, da fare andare a male tutta una semina.

Le annaffiature si devono dare spesso prima della nascita del seme, ma non mai distribuire quantità di acqua in esuberanza, poichè basta tenere fresco il terreno superficiale. In seguito le annaffiature si daranno ogni volta che se ne riscontrerà il bisogno, ma soprattutto è necessario eseguirle subito dopo ogni scerbatura, per rimettere a posto il terreno e richiudere i fori lasciati dalle radici delle piante asportate.

Durante l'inverno, e cioè dal mese di novembre, si dovranno tener pronte le vetrate, od in mancanza di esse, delle stuoie di cannuccia, in modo da poter coprire le semine se la temperatura dovesse abbassarsi al di sotto di zero gradi. Per questo scopo, se la semina non è stata fatta in cassoni ma in aiuole in piena terra, sarà opportuno piantare dei picchetti, che sovrastino il terreno di 10-15 cm., al di sopra dei quali si inchioderà un'assicella di abete, di cm. 5 x 5, in modo da fare un piano su cui far scorrere le stuoie od appoggiare le vetrate.

Alla ripresa della vegetazione, e cioè verso la metà di febbraio, sarà bene distribuire alle semine un concime liquido che può essere: del pozzonero diluito in acqua, oppure dell'acqua, così detta, sporca, in cui sieno stati, cioè, diluiti o disciolti dei concimi organici o chimici. Nella coltivazione delle piantine per la produzione del bulbo, si verifica la cosa inversa che nella coltura per il fiore, poichè in questo caso è buona regola distribuire concimi azotati, perchè le piantine possano più vigorosamente svilupparsi, dato che la grossezza delle zampe, che verranno prodotte dipende dallo sviluppo che avrà assunto la parte aerea, fogliacea della pianta.

Saranno, di tanto in tanto, anche opportuni e necessari dei trattamenti antiparassitari preventivi per combattere le malattie dell'Anemone, che sono molto pericolose e si sviluppano con facilità estrema. Vedremo, a suo tempo, quali sono queste malattie e come si possono combattere.

Raccolta delle zampe. — E' una operazione un poco lunga, minuziosa e delicata, che richiede tutta l'attenzione del coltivatore, perchè le zampe sono piccole, di color bruno e si confondono, per questa loro caratteristica, facilmente con la terra. L'operazione, che si deve fare quando la parte

aerea si sarà completamente disseccata, lo che avviene verso i primi di luglio, può essere facilitata se si avrà avuto cura di ben preparare l'aiuola od il semenzaio con terra fine, leggera, poichè si può far passare attraverso ad un vaglio a maglie un poco fitte, in modo da ben separare il prodotto dalla terra.

Appena raccolte, le zampe devono essere poste ad asciugare su delle tele di juta, al sole, in strati molto sottili. Vi si tengono uno o due giorni e quindi si pongono in luogo asciutto e ben arieggiato, in attesa della piantagione per la produzione del fiore.

Si calcola che un'ara di terreno seminato ad Anemone possa dare, se ben curato, circa trenta chilogrammi di zampe.

Non importa che le zampe siano piantate tutte nella stessa stagione in cui sono state prodotte, poichè si possono benissimo mantenere uno o due anni senza che perdano la loro facoltà di vegetare.

⁂

COLTURE
PER LA PRODUZIONE DEL FIORE

La coltura dell'Anemone in piena terra per la produzione del fiore reciso non è difficile dal lato colturale. Esaminiamola, sia pur brevemente, nelle sue varie fasi partendo da la

Preparazione del terreno. - In prossimità della piantagione, il terreno deve essere lavorato e preparato. In riguardo alla lavorazione questa coltura non è molto esigente, poichè le basta una vangatura a 30 centimetri di profondità, ma ciò che esige assolutamente è una preparazione accurata del terreno stesso che deve essere sminuzzato, profondamente e perfettamente, in tutte le sue parti, non solo, ma deve anche essere ben pulito, nel senso che non vi sieno erbe infestanti, che si toglieranno accuratamente man mano che si lavora. Oltre a ciò, bisogna che il coltivatore tenga ben presente che l'Anemone teme in modo speciale l'umidità e quindi occorre che egli si preoccupi di dare al terreno tutta la permeabilità necessaria. Se il terreno è per sua natura permeabile tanto meglio, se è munito di fognatura sotterranea meglio ancora, ma se esso è di natura argillosa, conservante perciò lungamente l'acqua, sia di irrigazione che di pioggia, la cosa cambia aspetto, ed il coltivatore dovrà preparare le aiuole o tavole in maniera da eliminare o attenuare il più possibile questo difetto. Dovrà perciò, dopo la lavorazione, preparare le aiuole sopraelevandole, cioè scavando fra di esse un solco, che avrà anche l'ufficio di viottolo, profondo circa 30 cm. e largo 40, che fornirà un sufficiente drenaggio alla coltura. Naturalmente il coltivatore do-

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro - (Anticrittogamico al 16 % di rame) contro le malattie crittogamiche.

Nicol (5 % di Nicotina). Contro gli Afidi, i Thrips, gli Acari.

Arseniato di Piombo Caffaro (Marca Drago) (30-31 % di anidride arsenica) Contro i bruchi in genere.

Verderin - Esca avvelenata contro le Grillotalpe.

Istruzioni per l'uso sopra ogni scatola.

SOCIETA' ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO ANONIMA
Capitale 21.000.000 inter. versato. — MILANO.

vrà aver somma cura a che questa speciale canalizzazione abbia una certa pendenza, in modo che l'acqua possa essere convogliata in un, chiamiamolo così, canale principale, che la porti lontana dalla coltura. Come vedremo a suo tempo, la questione dell'umidità è da considerarsi capitale per questa coltura, poichè da essa dipende una tra le più gravi malattie che la colpiscono.

Piantagione. — La piantagione delle zampe di Anemone si può fare in due epoche distinte, a seconda dello scopo per il quale esso viene coltivato. Per la coltura industriale, cioè per la coltura eseguita per ottenere il fiore da recidere d'inverno, la piantagione deve essere compiuta nella seconda quindicina di agosto, non prima e mai dopo; per la coltura, invece, a scopo decorativo o per avere il fiore da cogliere in primavera avanzata od in estate, la piantagione si può fare in gennaio-febbraio, oppure dalla seconda metà di settembre fino alla prima metà di ottobre, qualora si disponga di mezzi idonei per proteggere le colture dai freddi invernali. Del resto, anche in questo secondo caso è buona regola piantare presto e cioè in settembre-ottobre, perchè le piante potranno un poco impossessarsi del terreno prima dell'inverno, e vegetare anche durante tale periodo, se sono poste al riparo dal freddo, di modo che, appena l'aria si comincerà a scaldare, in primavera, potranno germogliare (« partire », come dicono i floricultori) molto più prontamente e rigogliosamente che se fossero state piantate in gennaio-febbraio.

Ho detto più sopra che nelle regioni a clima simile a quello della nostra Riviera di Ponente, la piantagione per la raccolta del fiore d'inverno, non deve essere fatta nè prima nè dopo gli ultimi quindici giorni di agosto.

Non deve essere fatta prima, per le seguenti due considerazioni:

1°) che le zampette non sono abbastanza riposate, cioè che il periodo intercedente dalla fine della vegetazione all'inizio della nuova è troppo breve, mentre è dimostrato che, per ottenere una fioritura bella ed abbondante, occorrono zampe ben riposate. Questo riposo, in ultima analisi, non è altro che un proseguimento di elaborazione, in sostanze di pronta assimilabilità da parte delle nuove piantine, di quelle sostanze, diciamo così, brute, che sono state immagazzinate nelle cellule, che compongono i tessuti della zampa.

A questo proposito sarebbero opportune delle prove sperimentali, che mi propongo di eseguire fra breve e che spero di poter render note in queste colonne a suo tempo, tendenti ad accertare se non fosse conveniente, anzichè usare nelle piantagioni zampe provenienti dalle semine eseguite l'anno avanti, adoperare quelle di due anni, le quali abbiano passato un anno intero in riposo fuori del terreno e tolte dal semenzaio solo verso l'agosto. Ciò mi viene suggerito dal fatto che la fioritura dell'Anemone, in inverno, non si può considerare normale, ma bensì forzata, per quanto fatta in piena terra ed in pien'aria, o per lo meno fuori di stagione, il che del resto è presso a poco la medesima cosa. Ora le zampette, in natura, non rivegetano, per dare la loro fioritura, che nella primavera successiva e quindi hanno tutto il tempo, pur rimanendo nel terreno, di maturarsi e riposarsi convenientemente. Ma riparleremo di questo.

2°) La seconda considerazione è data dal fatto che le piantagioni, eseguite prima della seconda quindicina di agosto, devono essere aiutate da copiose e frequenti annaffiature, perchè le zampe possano subito cominciare ad emettere le loro radici. Però in questo momento l'acqua occorre, ed in grande quantità, per tutte le altre colture, già da tempo iniziate, e specialmente per quella del garofano e quindi è bene economizzarne il più che se ne può. Piantando nell'epoca indicata,

invece, occorrerà detrarre meno acqua alle altre coltivazioni, non solo, ma si anderà incontro alle precipitazioni atmosferiche, che in questa stagione non tarderanno a cadere.

La piantagione non deve essere fatta dopo la seconda quindicina di agosto perchè le zampe non avrebbero il tempo sufficiente per bene impossessarsi del terreno, e quindi di vegetare con quella robustezza che è richiesta per una abbondante fioritura, non solo, ma darebbero il loro prodotto solo in un'epoca in cui non vi sarebbe quasi più la convenienza a farla, poichè sarebbe passato il momento della maggiore richiesta da parte degli esportatori e quindi del maggior prezzo realizzabile.

La piantagione deve essere eseguita in file distanti 25 cm. l'una dall'altra; le zampe si pongono, nelle file, in buchette distanti 20 cm. Però queste misure non sono assolute ma passibili di modificazioni a seconda di quanto la pratica colturale insegnerà. Però si deve stare bene attenti a non piantare troppo fitto, a scanso di inconvenienti gravissimi, poichè, non circolando sufficientemente l'aria fra le piante e fra i loro organi vegetativi, è molto facile si sviluppino le malattie crittogamiche, che sono cagione di molti disastri.

Nelle buchette le zampe si pongono in numero di due o tre, ognuna, a seconda della loro grossezza, con le gemme situate in alto. Debbono essere poste ad una profondità non superiore ai 3-4 cm., e coperte, possibilmente, con una terra leggera, che lasci passare dell'aria. Maurice Grec in un suo articolo apparso ne « La Petite Revue », Antibo, 1928, pag. 189, raccomanda di usare non più di kg. 1,500 di zampe per ogni 100 mq. e di porre le buchette a 20 cm. di distanza sulla fila ed a 30 cm. fra fila e fila.

Dopo aver così piantato, si deve somministrare una copiosa annaffiatura, data con le norme più volte ripetute. Si può, in qualche caso, coprire il terreno con un pagliccio adatto, ma non credo che questa pratica sia necessaria, poichè avrebbe, più che altro, lo scopo di attutire la caduta dell'acqua di irrigazione; se l'acqua si somministrerà con getti forniti di finissimi buchi, o con apparecchi a pioggia, si elimineranno gli inconvenienti, sia del dilavamento, che della formazione della crosta, per lo meno nella stessa misura che con il pagliccio.

Nella Riviera ligure di Ponente si usa molto la pratica dello impagliciamento nelle colture di Anemone; e, veramente i coltivatori se ne trovano contenti; l'operazione viene eseguita generalmente con aculei di pino che vengono raccolti nei boschi da persone che ne ritraggono un discreto guadagno.

(continua) **Dott. Zeffirino Rinaldi.**

Il nuovo concime organico completo

« HUMO »

(Formula del Prof. Dr. Cav. UMBERTO BELTRANI)
già direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Genova.

E' un concime naturale a base di materia organica decomposta e può sostituire 15 volte il suo peso di letame. E' concentrato e completo e può sostituire una razionale e completa concimazione chimica. E' di pronto e duraturo effetto — per tutte le piante — per tutti i terreni — economico — praticissimo. E' un guano artificiale che ripete i miracoli di quello naturale. **Specialmente adatto per l'orticoltura e la floricoltura.**

Stuoie di Erba palustre per copertura coltivazioni.

Eredi Prof. UMBERTO BELTRANI - Via L. Montaldo 20-9 - Tel. 52960. GENOVA.

I contingentamenti dell'esportazione floreale

ed il consumo dei fiori in Italia

In questi ultimi tempi alcuni avvenimenti importanti hanno richiamato maggiormente l'attenzione del pubblico sulla produzione floreale italiana ed in particolare su quella della Riviera.

L'ultima Mostra Nazionale di Floricoltura di Sanremo, in un primo tempo, e le recenti misure germaniche contro la nostra esportazione floreale, poi, hanno portato in dominio del pubblico, anche per l'attivo interessamento dimostrato dal Governo Nazionale, alcuni problemi riguardanti quest'importante caratteristica branca della nostra agricoltura. Nel complesso dell'economia nazionale la floricoltura e i problemi che ad essa si riferiscono, specialmente nei riguardi della crisi odierna, sono venuti così assumendo una nuova posizione, che li fa oggetto di attente considerazioni.

A dire il vero, se per il passato gli effetti della crisi che travaglia tutta l'economia mondiale, si sono fatti sentire nella floricoltura in modo minore che in altre industrie, questo è stato soltanto in conseguenza del più lento ciclo di circolazione dei capitali e dello spiccato frazionamento della proprietà floreale. Oggi però la crisi, anche nell'industria del fiore, si fa ogni ora più grave e da cause apparentemente insignificanti dilagano con estrema rapidità effetti assai dannosi: è necessario perciò correre tempestivamente ai ripari, per impedire che l'industria floreale, tipicamente nostrana debba declinare o addirittura morire.

Infatti, già negli anni precedenti i floricultori hanno segnato il passo, pur cercando di mantenere le posizioni raggiunte; quest'anno le prospettive della stagione floreale, ormai iniziata, sono ancora più preoccupanti, e i floricultori dovranno una volta di più contare sulla loro tenacia e sulla loro fede nell'industria che praticano, tenacia e fede che ha permesso loro di superare altre dure prove.

Essi si trovano, quasi d'improvviso, con forti capitali investiti nelle piantagioni e con poche speranze di realizzare dalla loro produzione prezzi appena sufficienti a coprire le spese vive.

Gli esportatori, a loro volta, hanno la maggior parte dei loro crediti immobilizzati all'estero, la percentuale di rischio commerciale a loro carico si è notevolmente accresciuta, ed ora, come se tutto ciò non bastasse, vedono ogni loro attività frustrata dall'assurdo ed antieconomico sistema dei contingentamenti, sempre più largamente introdotto da quasi tutte le Nazioni consumatrici di fiori.

L'ultimo colpo di grazia per la nostra floricoltura è stata la recente disposizione tedesca che ha chiuso completamente, o quasi, le porte di quel Paese ai nostri fiori. Se si pensa che il 60 % della nostra esportazione andava ad alimentare il mercato tedesco, si comprenderà facilmente il danno che ha arrecato ai nostri floricultori questa decisione ingiustificata ed inspiegabile, dati i rapporti italo-tedeschi e lo stato della bilancia commerciale delle due Nazioni.

E' veramente da augurarsi che ulteriori trattative vengano condotte dal nostro Governo (che ha dimostrato di comprendere appieno gli interessi legittimi della nostra floricoltura) col Governo tedesco per far revocare tutti gli artificiosi impedimenti tendenti a limitare il libero scambio dei prodotti, e che costituiscono soltanto un danno anche per quelli che li hanno richiesti.

Checchè ne pensino i floricultori tedeschi, la Germania non potrà mai produrre fiori così belli e così a buon mercato come quelli italiani. L'Italia può quindi fornire ai tedeschi la sua produzione floreale ,e costituire, come già costituisce, un importante sbocco per la loro sempre crescente produzione industriale. La via d'intesa c'è, ed è assurdo che si vogliano invertire le leggi geografiche,

climatiche ed economiche che, sulla base dei costi comparati, stabiliscono per ogni paese una produzione caratteristica.

L'infondatezza del sistema dei contingentamenti è dimostrata, se pur ve ne fosse bisogno, dalla cattiva accoglienza che esso sistema ha avuto negli stessi paesi contingentatori. Le vive proteste degli industriali tedeschi contro il loro Governo tendono appunto a fare abbandonare tale sistema. Nella Francia stessa, dove il contingentamento è diventato un'arma assai usata, molti, e a ragione, (vedasi l'articolo: « Face à la crise! », nell'« Eclaireur Agricole et Horticole del 1. ottobre) lo considerano come un fattore di vita cara, dannoso agli interessi generali della Nazione.

Bene intanto ha fatto il nostro Governo a controbattere le misure arbitrarie prese contro di noi all'estero (bloccaggio dei crediti e delle divise, contingentamenti dell'esportazione) meritando la riconoscenza dei floricultori e dimostrando l'ammirevole continuità della vigile politica commerciale italiana.

Al problema dei contingentamenti dell'esportazione si ricollega però quello, non meno importante e degno di essere considerato, del consumo dei fiori in Italia, sul quale ha anche recentemente richiamato l'attenzione dei floricultori e del pubblico, S. E. l'On. Marescalchi.

E' necessario cioè che gli sforzi dei produttori di fiori e dei commercianti si orientino, oltre che verso l'esportazione, anche verso il mercato interno, che offre ancora larghe possibilità di smercio.

In questa loro opera essi dovranno però essere coadiuvati dal pubblico dei consumatori italiani, che dovrebbero considerare il fiore non come un genere di lusso, ma come articolo di consumo quotidiano. Con un maggiore assorbimento da parte del mercato interno, si potrebbe compensare, almeno in parte, la diminuzione dell'esportazione, in attesa che i Governi esteri si ravvedano e tolgano ogni inceppo al commercio floreale.

I fiori della nostra Riviera sono finora troppo poco e troppo male conosciuti dal popolo italiano, sia perchè finora i prezzi esteri, più alti di quelli interni, toglievano ai centri italiani i fiori più belli, sia perchè nel disordine in cui tuttora i mercati floreali si trovano, le speculazioni più azzardate erano consentite da tutta una classe di commercianti improvvisati e senza alcuna serietà. Per intanto, in attesa che anche questa scabrosa situazione sia felicemente risolta, come è da sperare, è necessario che venga maggiormente instillato nell'animo delle masse italiane l'amore per i fiori. Occorre fare anche per questo un poco l'educazione del consumatore, giacchè ancora troppi considerano il fiore come un consumo puramente voluttuario. Sarebbe sommamente giovevole per questo che, a somiglianza di quanto si fa all'estero e giovandoci anzi dell'esperienza altrui, si facesse anche presso di

Annuaire Horticole International 1931

Henry Rio - Editeur, Place Dinan - Le Croisic (Loire inf.)

Contiene gli indirizzi di tutti i Fioricultori, Fioristi, Orticultori ed Importatori di primizie di Germania, Belgio, Francia, Olanda, Svizzera, Austria, Italia e di tutti gli altri paesi d'Europa.

E' indispensabile per i Floricultori ed Esportatori di Fiori, Frutta ed Ortaggi. **Prezzo L. 45.**

Chiederlo alla Rivista: « La Costa Azzurra Agricola-Floreale »
Casella postale N. 102 - SANREMO.

noi una propaganda intensa per la diffusione del fiore in tutte le classi del nostro popolo. Le tradizioni di gentilezza e di buon gusto degli italiani dovrebbero facilitare grandemente questa propaganda. Ben a ragione S. E. Marescalchi, in un recente suo discorso, si augurava di vedere in ogni più umile casa italiana il fiore, simbolo di gentilezza e di civiltà. L'amore per i fiori è infatti prerogativa dei popoli più evoluti e nei periodi di splendore di tutte le civiltà, il fiore, vero o stilizzato, è sempre presente in tutte le manifestazioni della vita e dell'arte. E' per questo che l'industria floreale è sostanzialmente sana, e che, nella stessa civiltà moderna occidentale, il fiore accompagna tutte le ricorrenze più salienti, liete o tristi, della vita degli individui. La nascita, il battesimo, il genetliaco, il matrimonio, la morte, sono sempre accompagnati da un simbolo floreale. Quale migliore augurio di gioia di quello contenuto in un cestino di fiori, splendenti nei loro delicati colori ? Quale maggiore tristezza dei fiori che appassiscono su una tomba ? E non è forse associata al nome del fiore la festa più bella della solidarietà umana, cioè la « festa del fiore », per la lotta antitubercolare ?

Ogni classe sociale è quindi già fin da ora più o meno consumatrice di fiori. Occorre soltanto intensificare tale consumo, estendendolo anche alle classi meno abbienti. A ciò si può arrivare con una saggia ed avveduta propaganda, particolarmente efficace se a carattere collettivo e corporativo, tendente a fare apprezzare ogni più riposta bellezza del fiore. All'estero si sta procedendo alacremente in questo senso: in Francia la propaganda del fiore è svolta attivamente in tutte le occasioni possibili. Ancora recentemente, nella « Petite Revue Agricole et Horticole » Mr. Jules Grec, nell'esaminare la situazione della floricoltura nella vicina Riviera Francese, con particolare riguardo ai contingentamenti e al consumo dei fiori sui mercati francesi, scriveva: « Fino a che la situazione anormale attuale dell'Europa e del mondo non sarà cambiata, è necessario che ogni Nazione cerchi di vivere del suo ».

E' questa una norma che vale anche per l'Italia, specialmente ora che i contingentamenti dell'esportazione vanno facendosi sempre più fitti. Di fronte alle barriere protezionistiche, che chiudono il passo alle nostre esportazioni agricole, la nostra produzione dovrà rivolgersi verso il mercato interno, e sarà bene se potremo ritrovare, a crisi finita, un numero maggiore di consumatori di fiori fra il popolo italiano.

Anche in Germania, con esposizioni, opuscoli, « giornate floreali » e con ogni altro mezzo, si cerca di estendere il consumo del fiore.

Presso di noi purtroppo impera invece la concorrenza più sfrenata fra i produttori e fra i commercianti, mentre non si ha quasi alcuna traccia di propaganda, che pur sarebbe tanto utile e tanto facile attraverso il sistema corporativo e sindacale vigente in Italia. Additiamo questa via alle Comunità Fiorai di tutta l'Italia e ai rivenditori grossisti di fiori e ai produttori.

Se fatta bene, la pubblicità può fare miracoli. All'inconveniente della scarsa organizzazione dei mercati floreali si aggiunge spesso la tendenza tutta « moderna » di rifiutare i fiori nei funerali e nelle altre ricorrenze. Non sappiamo davvero lodare la formula: « Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite » che si legge negli annunzi funebri. Perchè non si pregano gli amici e i conoscenti di astenersi dall'intervenire all'accompagnamento funebre ? Sarebbe un modo più completo ancora per impedire ad amici e conoscenti di tributare all'estinto, coi fiori, e cioè nella forma più appropriata, l'espressione della loro stima e del loro cordoglio.

Vorremmo invece vedere fiori e fiori accompagnare con la loro delicata poesia ogni ricorrenza della vita di ognuno. Sarebbe, non solo un ingentilimento dei costumi ed un sollievo all'oppressione della vertiginosa vita d'oggigiorno, ma anche una testimonianza di civiltà, data dagli italiani ai numerosi turisti stranieri che, a ragione, prediligono il nostro

Paese perchè patria del sole e dei fiori. Così pure vorremmo che cessassero le pressioni di molti pseudo « Comitati », non ufficialmente costituiti, che, con quanto tatto lasciamo immaginare, mandano persone nelle case dove vi sono dei morti perchè « invece dei fiori » vengano fatte oblazioni a favore di iniziative private di « beneficenza » spesso strampalate.

Lungi da noi l'idea di togliere alla vera beneficenza, di cui conosciamo l'alta importanza sociale e umanitaria, la benchè minima somma: è vanto dell'Italia una fioritura di opere benefiche e assistenziali che il mondo ci invidia, ed alle quali i floricultori non hanno mai negato il loro obolo spontaneo. Tali opere benefiche veramente serie, meritano ogni appoggio fervido ed incondizionato, ma devono essere nettamente distinte da quelle altre opere di parassitismo che tentano d'invadere con ogni mezzo il campo altrui. Vi è posto per tutti a questo mondo - diceva Tobia - anche per la beneficenza, senza che occorra mascherare con questo nome provvedimenti poco simpatici tendenti a togliere il pane alle famiglie dei lavoratori del fiore, per destinarlo ad altre opere non sempre opportune.

Occorre che il popolo italiano combatta queste tendenze, apprezzando al loro giusto valore il significato del fiore e le risorse che esso presenta per la decorazione. L'opera altamente educativa operata da questo decennio di Fascismo ci fa fede che attraverso un maggiore consumo di fiori, il popolo italiano darà a se stesso, e sopratutto agli stranieri, una volta di più, una prova di sano patriottismo e una dimostrazione dell'alto grado di civiltà da esso raggiunto.

Sanremo, Novembre 1932 - XI.

Dr. Rag. G. Taggiasco.

Fioricoltori, Orticoltori,

la MATTONELLA

può difendere le vostre coltivazioni dai danni del gelo.

È il combustibile più economico e più pratico per termosifoni, piccole stufe e fuochetti all'aperto.

Esigete nel vostro interesse solo

UNION la marca di garanzia.

La crisi delle Palme da foglie verdi

L'industria della produzione di foglie verdi di Palma (Phoenix canariensis) attraversa una forte crisi. La richiesta di foglie verdi di palma è diminuita. V'è poco consumo. I produttori disorganizzati si fanno concorrenza sleale uno coll'altro.

Per togliere un cliente a qualche produttore, che spedisce le sue foglie, v'è chi offre la sua produzione per pochi centesimi. Vi sono poi dei produttori che inviano dei loro agenti sulle piazze di consumo, per es. a Milano, Torino Trieste, etc., che offrono la loro produzione a prezzi miseri, a sotto costo !

Di fronte a tanta miseria morale e materiale, lo Stato fascista deve intervenire. Si tratta di salvaguardare molti interessi collettivi e generali che si basano sopra una coltivazione italiana già molto estesa.

I produttori sono spesso dei piccoli proprietari di scarsa istruzione, che non capiscono il male che fanno; gente venuta su dalla zappa, che a forza di stenti ha potuto risparmiare qualche soldo e l'ha investito in terreni e coltivazioni, ed è assillata dal bisogno di realizzare il raccolto per far fronte alle molte spese delle coltivazioni.

Pur di vendere il loro prodotto e fare qualche denaro, a molti poco importa di rovinare l'avvenire della industria. E poi tutti vanno a vendere nelle grandi città; tutti a Torino, Milano, Trieste, cosicchè l'eccesso di offerta fa ribassare enormemente i prezzi in tali importanti centri di consumo.

Occorre che la Federazione Fascista degli Agricoltori, lo Stato Corporativo, intervengano e disciplinino la distribuzione dei prodotti, in modo da non sovracaricare le piazze di consumo.

Le foglie di palma sono molto indicate per fare corone e lavori floreali. Devesi fare di tutto, perchè se ne generalizzi l'uso ed il consumo. Nelle guarnizioni floreali, nelle feste, la foglia di palma è molto decorativa ed è più economica dei festoni di foglie di alloro o di magnolia, dando un carattere speciale, tutto italiano, alle decorazioni.

All'estero sono poco usate, anche perchè vengono a costare troppo per le spese di trasporto. Le ferrovie hanno tariffe troppo elevate per le foglie di palma.

Un collo di 100 foglie che pesa circa 25 kg. e che costa L. 25-30 paga, per essere spedito a Milano (si spediscono a G. V. treni accelerati) L. 21,50. E' troppo !

Sarebbe bene che per le foglie di palma, che sono un materiale povero e che pesano molto, si applicasse una tariffa più ridotta. Così se ne faciliterebbe il consumo, e si verrebbe incontro alla risoluzione della crisi di tale coltivazione, che è molto estesa in Riviera e nel Genovesato.

Sanremo, 3 novembre 1932 - XI.

Mario Calvino

Un libro utile a chi importa ed a chi esporta.

ANNUARIO ORTICOLO

di MERCHIER - 10.ª edizione ampliata e riveduta
Contiene tutti gli indirizzi riguardanti il Giardinaggio per:
il Belgio - l'Olanda - il Lussemburgo.

Costa marchi 3 (belga 5). Inviare l'importo con l'ordinazione.
Indirizzare a:
Druckerei G.-J. MERCHIER, Brusselschesteenweg, 625
Gent (Belgio).

LE LARVE DI INSETTI NEL TERRENO

Una delle calamità maggiori in Riviera per chi pianta rose, garofani, mimose, viti ed alberi da frutta, sono le « **castagnœre** » (larve bianche di coleotteri, e gli elateridi (verme-ferro).

Ho visto piantagioni di viti e di peri in gran parte rovinate da tali insetti, che vivono nel terreno e rodono le radici e la parte del fusto che rimane interrata. Non parliamo delle rose che, oltre alle larve bianche su citate, hanno un nemico speciale, un coleottero: il Corebo dei rovi, la cui larva corrode a spirale il fusto sotterraneo, oltrechè scavare gallerie nel tronco.

I garofani sono specialmente attaccati dagli elateridi o vermi-ferro. Contro tutti questi insetti che vivono nel terreno ed attaccano la parte sotterranea delle piante, abbiamo consigliato il paradiclorobenzolo; di cui bastano 15-30 grammi, che si mescolano bene col terreno con cui si riempie la buca di piantagione.

Contro gli elateridi il rimedio antico consisteva nel mescolare qualche litro di petrolio al perfosfato, con cui si concima il terreno. Ma in caso di forti invasioni è conveniente disinfettare il terreno con iniezioni di solfuro di carbonio, che ora dovrebbero eseguire gli uffici autorizzati.

In Francia vi sono in commercio dei concimi composti, mescolati a sostanze insetticide ed insettifughe, che servono a disinfettare il terreno.

Anche in Italia si è preparato un concime medicato per combattere gli insetti del terreno. La Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro in Milano, ha preparato, sulla formula dell'illustre fitopatologo Prof. Teodoro Ferraris, un concime medicato che chiama « **Ferfor** », col quale si possono preservare le piantagioni dagli attacchi degli insetti del terreno. La composizione del **Ferfor** è la seguente:

Anidride fosforica solubile in citrato ammonico	6 — 7 %
Ossido di potassio solubile in acqua	4 — 5 %
Azoto nitrico	0,5 — 1 %
Azoto organico	2 — 2; 5 %
Zolfo	2 %
Sostanze antiparassitarie e stimolanti	6 %

Noi l'abbiamo sperimentato con buoni risultati nella piantagione delle viti e delle rose in terreni infestati da tali larve.

Basta mescolare al terreno con cui si riempie la buca di piantagione, 150-300 grs. di tale concime, per mettere le piante al sicuro da ogni attacco nelle prime fasi dello sviluppo, che costituiscono l'epoca critica delle piantagioni stesse.

L'Ufficio Agrario della Caffaro, nell'inviarci un paio di sacchi di tale concime per sperimentarlo, fra l'altro ci scriveva:

« Il Ferfor » è un concime completo medicato, esplicante azione antiparassitaria e ricostituente per le piante colpite da alterazioni del sistema radicale o comunque deperite per condizioni sfavorevoli del terreno o per malattie di natura fisiologica.

Somministrando questo prodotto alle piante sane, se ne migliora la vegetazione e se ne aumenta la produttività; sulle piante ammalate per disturbi fisiologici o per alterazioni del sistema radicale, esplica un'azione stimolante e risveglia in esse, se non siano del tutto incurabili, una nuova attività vegetativa; scompaiono le manifestazioni di clorosi che generalmente accompagnano i disturbi provenienti da difettoso assorbimento radicale e da alterazioni del sistema assimilatore ».

Resta ora da sperimentarlo per combattere la clorosi delle mimose; così, oltrechè difenderne l'apparato radicale dagli attacchi dei bruchi dei coleotteri, cha causano anche nelle nuove piantagioni di mimose, molti danni, gioverà a mantenere verdi tali piante, molto soggette ad ingiallire.

TRA PIANTE E FIORI

CIRCA LA COLTIVAZIONE DEL SOLANUM MURICATUM. — Ebbimo recentemente la visita del Sig. Juan Bolinaga, Direttore del famoso Giardino di Acclimazione di Orotava (Teneriffe - Isole Canarie), col quale eravamo in relazione epistolare da parecchi anni e dalla cui cortesia ebbimo nel 1926 le prime barbatelle di Solanum muricatum a frutto grosso senza semi.

Egli ci disse che per ottenere buoni e grossi frutti, occorre rinnovare ogni anno la piantagione con nuove barbatelle e coltivare tale pianta con eccesso di concimazioni, in terreno peparato con ogni cura.

Nelle Canarie ottengono con tale sistema frutti grossi come limoni, che sono molto apprezzati, tanto in Inghilterra, come in Germania, dove sono esportati sotto il nome di « Melon-pera », dato che tale frutto ha il profumo del melone ed il sapore delle pere più squisite.

I FRUTTI DI CASIMIROA EDULIS. — Fra gli alberi da frutta esotici, introdotti da me in Sanremo, figura la **Casimiroa edulis** o « **sapote bianco** » di Messico, i cui primi semi ho spedito a Sanremo dal Messico fin dal 1909. Ora in Sanremo vi sono piante molto grandi di 25 anni di età, che producono magnifici frutti, grossi, provvisti di semi. I frutti delle varietà senza semi non sono così buoni, come quelli con i semi.

Ultimamente tali frutti furono assaggiati da un signore inglese, che viaggiò molto e conosce le frutta migliori del mondo. Egli li trovò eccellenti e di sapore squisitissimo.

Si consiglia di mangiarli con un po' di succo di limone, poichè sono privi del tutto di acido.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura ha molte piante in vaso di « **Casimiroa edulis** », nate da seme ottenuto in Sanremo e noi consigliamo di piantarne qualcuna in ogni giardino della Riviera.

TERRICCIO DI TORBA

Per quanto in Italia vi siano grandi giacimenti di torba, questa sostanza organica, si usa ben poco in agricoltura e per avere della buona torba la si importa dall'Olanda e dalla Germania, dove tale materiale è ben preparato e pressato in balle.

Per di più, in Italia, vi sono tariffe care per il trasporto della terra d'erica, della torba e del letame. La Liguria potrebbe migliorare di molto i suoi terreni, importando dalla Vallata del Po quelle terre d'erica e quelle torbe che costituiscono in quella regione elementi di squallore, mentre in Liguria sarebbero fonti di ricchezza.

Si sono creati i treni popolari. Va benissimo. Si creino anche i « treni agricoli », per trasportare i letami, le torbe, la terra d'erica dalle regioni dove non servono, a quelle dove potrebbero essere utilizzati con vantaggio dell'economia nazionale.

Nella provincia di Imperia v'è posto per un milione di vagoni di terra d'erica e di torba.

Orbene con la torba si possono fare dei terricci di grande valore orticolo.

Un orticultore francese ha insegnato un suo metodo per ottenere tale terriccio, partendo dalla torba fibrosa. Egli aggiunge per ogni 100 Kg. di torba, 8 Kg. di calce, 2 Kg. di scorie di defosforazione ed 1 Kg. di solfato di potassio. La massa è riunita in mucchi e tenuta irrigata con colaticcio di letame o di stalla o con colaticcio artificiale (soluzione di solfato ammonico). In Italia abbiamo l'ammoniaca sintetica, liquida, preparata dalla Società Azogeno di Vado Ligure, che si può usare per questo scopo. Se ne versa un litro in ogni ettolitro dell'acqua, con cui si irriga la torba.

La massa si rimescola qualche volta nel corso dell'anno, tempo necessario per ottenere un buon terriccio, che ha un valore fertilizzante doppio di quello del buon letame.

Tale terriccio viene a costare in Francia L. 20 al quintale.

NOTIZIE ED ECHI

R. OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA A SANREMO. — Con recente Decreto il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha istituito in San Remo un Osservatorio di Fitopatologia con giurisdizione sulle provincie di Imperia e di Savona, affidandone la direzione al dott. Giacomo Preti, già R. Ispettore per le malattie delle piante, a Ventimiglia.

L'istituzione di tale Ente viene felicemente a colmare una lacuna nel nostro campo agricolo, giacchè, data l'intensità la diversità e l'importanza delle coltivazioni della zona di Sanremo, era necessario che qui sorgesse un Osservatorio anche perchè potesse svolgere con sollecitudine i servizi relativi alla vigilanza fitopatologica sui vivai e sul commercio di piante, di fiori e di semi per l'interno e per l'estero.

E' urgente pure che sia studiata e volgarizzata la biologia di molti insetti che causano danni notevoli alle coltivazioni floreali ed orticole della Riviera per poterli combattere in modo razionale, sia con adatti e specifici insetticidi, sia allevando e propagando i loro nemici naturali secondo i metodi moderni dell'entomologia economica.

Al Dr. Giacomo Preti che è stato chiamato a coprire l'importante carica di Direttore del nuovo R. Osservatorio di fitopatologia, porgiamo i nostri rallegramenti.

LA MOSTRA FLOREALE DELLA SOCIETA' ITALIANA AMICI DEI FIORI A ROMA. — Come annunciammo, dal 10 al 13 Novembre ebbe luogo nell'Aranciera della Villa Umberto 1° a Roma una Mostra Floreale, indetta dalla Società Italiana Amici dei Fiori fra amatori e professionisti.

Tale Mostra costituì un vero successo, come ha messo in rilievo la stampa in generale.

Diamo l'elenco delle premiazioni:

Medaglia d'oro:

Alla Casa Baslini di Merate (Como), per il più bel crisantemo;

Alla Scuola Giovani Lavoratori agli Orti di Pace al Gianicolo per la più bella dalia;

Al comm. Frontoni per il gruppo di orchidee il più bello della Mostra.

Medaglia d'argento:

Alla Villa Doria per begli esemplari di crisantemi a cespuglio;

A Lady Sybil Lubbock per esemplari di crisantemi ad alberello,

Alla Contessa Elia per dalie in 10 varietà;

Alla Stazione Sperimentale Orazio Raimondo di Sanremo per bel gruppo di rose in 10 varietà;

Alla Signora Vicini per il complesso di varietà di dalie;

A Mrs. Waterfield per la Dahlia imperialis, come novità dell'esposizione.

Medaglia di bronzo:

All'Ambasciata Inglese per notevole gruppo di crisantemi a gran fiore;

Alla Contessa Elia per gruppo di crisantemi in 10 varietà;

Alla Villa Doria per gruppo di crisantemi in due varietà;

Alla Villa Pontificia per un bel gruppo di rose;

A Mr. Berenson per gruppo di fiori di stagione (Cosmos Klondyke).

Gran diploma di medaglia d'oro:

Al gruppo del Giardino Hanbury della Mortola, (Ventimiglia);

Gran diploma di merito:

Alla Stazione Sperimentale di Sanremo per bel gruppo di arbusti decorativi;

Al vaso di fiori disposto più artisticamente da Mr. Kirk.

Diploma di merito:

Alla Villa Esperia di Pallanza, per il complesso del gruppo esposto.

NUOVE MOSTRE DELLA SOCIETA ITALIANA AMICI DEI FIORI. — Nella primavera prossima la Società Amici dei Fiori organizzerà a Roma due Mostre: l'una si svolgerà con tutta pro-

babilità, dal 19 al 23 Aprile, l'altra verso la metà di Maggio. Potranno esporvi tanto i Soci quanto gli estranei alla Società.

IL « GIARDINO FIORITO ». — Questa magnifica rivista, organo della Società Italiana Amici dei Fiori, sta riscuotendo in Italia ed all'estero, larga messe di elogi. Ogni amatore ed ogni professionista deve averle sul suo tavolo. A tal uopo deve farsi socio della Società Italiana Amici dei Fiori, inviando al rag. Guido Conti, Casella Postale 10 - Firenze, almeno la quota minima di associazione, che è di L. 25 (Socio ordinario). Per i Soci sostenitori la quota è di L. 50.

Per informazioni e numeri di saggio dirigersi al Prof. Mario Calvino - Casella postale 102 - Sanremo.

CONCORSO PER IL MIGLIOR CONCIME, IL MIGLIOR ANTICRITTOGAMICO E IL MIGLIOR INSETTICIDA PER LE ROSE.

La Società Francese « Les Amis des Roses », d'accordo con la Scuola Municipale di Cibeins, ha indetto un concorso, riservato alle Ditte francesi, per far conoscere i migliori concimi, i migliori insetticidi e i migliori anticrittogamici per le rose.

Le prove, che dureranno due anni, saranno fatte su un certo numero di rose ibride di Thé, Pernetiane, Ibride rifiorenti, Multiflore nane. Il prodotto vincitore sarà premiato con medaglia d'oro. Agli altri prodotti più interessanti verranno assegnati altri premi e diplomi.

LO ZOLFO NELLA LOTTA CONTRO LE RUGGINI DEL GRANO. — In questi ultimi anni — comunica il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — interessanti studi ed importanti esperimenti, sono stati compiuti ad opera dei proff. O. Munerati ed A. Milan, per determinare l'efficacia dello zolfo, impiegato come mezzo di lotta diretta, contro le ruggini del grano.

Per quanto sia prematuro parlare fin d'ora di un largo impiego, nella pratica agricola, di tale mezzo di lotta, data l'esistenza di alcune questioni che ancor rimangono da risolvere, si può però affermare ormai, in base ai resultati delle scrupolosissime esperienze condotte, che nell'infrenare lo sviluppo ed i danni delle ruggini del frumento, lo zolfo esercita una reale e comprovata efficacia.

E' da augurarsi, pertanto, che gli studi vengano continuati e gli esperimenti ripetuti, tenendo d'occhio, oltrechè quello strettamente tecnico, anche il lato pratico della questione, acciocchè i nostri agricoltori possano disporre quanto prima di un'arma valida e sicura contro questa calamità della coltura granaria.

DISTRIBUZIONE GRATUITA DI OLIVINI INNESTATI

L'Istituto Sperimentale di Olivicoltura di Imperia ci comunica:

In seguito all'interessamento di questo Istituto volto a far concedere gratuitamente agli agricoltori di Liguria che non possono partecipare al Concorso Nazionale di Olivicoltura piantine di olivo innestate provenienti dal proprio R. Vivaio d'Imperia, il Superiore Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha diretto a questo Istituto la seguente lettera:

« Tenute presenti le considerazioni esposte nella lettera sopra indicata, nella quale la S. V. mette in rilievo la opportunità di tener conto delle domande di concessione gratuita di piantine di olivi presentate da piccoli agricoltori della regione, i quali non raggiungono nell'impianto il limite minimo di 50 olivi stabilito dal D. M. 22 febbraio u. s. per partecipare al Concorso Nazionale per il miglioramento della olivicoltura, consento che sieno accolte le domande stesse, le quali, peraltro, debbono essere inoltrate su carta legale da lire cinque, direttamente a questo Ministero.

« Gli agricoltori che ne beneficeranno, non potranno però partecipare al premio stabilito dal D. M. suddetto, mentre da parte di codesto Istituto dovrà essere esercitato il controllo sulla regolarità della piantagione ».

Gli agricoltori che inoltreranno le domande al Ministero direttamente o per tramite delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e Federazioni degli agricoltori, sono vivamente pregati di darne

comunicazione a questo Istituto con semplice cartolina postale.

Si fa presente che le spese di imballaggio e della spedizione delle piantine, per disposizione dello stesso Ministero dell'Agricoltura, sono a totale carico degli olivicoltori ».

Il miglior regalo di Capo d'Anno che possiate fare, consiste in un gruppo di piante da fiore o da ornamento.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo ha molte piante in vaso adatte per tali regali.

PICCOLI ANNUNCI

Sechium edule (zucchetta centenaria) molto produttiva e rampicante, da coltivarsi in Riviera, nell'Italia meridionale e isole.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura ne ha una varietà precoce, molto produttiva e perfettamente acclimatata.

Si piantano i frutti interi. L. 1 ciascuno, chiedendoli alla Stazione Sperimentale di Floricoltura - Casella postale 102, Sanremo.

Tip. G. Gandolfi - San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Agricoltori !

Concimate le vostre coltivazioni di fiori e piante ornamentali, all'impianto con

Fosfato Biammonico

in copertura con

Nitrato di Calcio

Otterrete il massimo rendimento con la minima spesa

Gli **Zolfi acido ed extra Albani-Ventilato e 1° extra Trezza-Ventilato Italia-Ventilato tre stelle** sono rimedio sicuro contro il mal bianco della rosa.

Gli zolfi puri non lasciano, come gli zolfi greggi, macchie sulle foglie di rose.

Podere sperimentale " Cav. Gio. Bernardo Calvino „

(per la messa in valore dei terreni ex-olivati sopra la zona litoranea).

CASELLA POSTALE 102. SANREMO.

ALLEVAMENTO DI CAPRE LATTIFERE DA CORTILE

Abbiamo disponibili per la vendita 3 Capretti (maschi) e 2 Capre (fresche da latte) di pura razza *Saanen* - la razza più prolifica e lattifera che si conosca.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI SETTEMBRE 1932.

Cesti entrati al Mercato	di Sanremo	nel mese di Ottobre	N. 14792
» »	di Vallecrosia	» »	» 4119
» »	Ventimiglia	» »	» 2346

GAROFANI —	Comuni al 100	da L. 4 —	a L. 12
» —	Extra »	» » 6 —	» » 18
ROSE	Brunner »	» » 8 —	» » 20
»	Druschki »	» » 6 —	» » 18
VERDE —	Aspar. plumosus . .	» » 1,50	» » 3,50 la dozz.
»	Sprengeri . .	» » 2 —	» » 4,50 al kg.

Foglie di Phoenix canariensis al 100 da L. 30 a L. 35.

Stazione Sperimentale di Floricoltura:

Si invitano i floricultori a venire a vedere le nostre rose in vaso, di varietà nuove.

Floricoltori - Orticoltori:

Nei vostri terreni aggiungete il **MAGNESIO** che è un elemento riconosciuto indispensabile ad ogni coltivazione. **Avrete maggior sviluppo delle piante, intense colorazioni e maggiori rendimenti.**

PROVATELO chiedendo campioni gratuiti, istruzioni.

Deposito presso i Consorzi Agrari.

Prezzo modestissimo.

Produzione della: Soc. An. Magnesite
Ing. P. ROCCHIETTA & C.
Via P. Micca, 1 - **Torino.**

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di SETTEMBRE 1932.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	misto	1	1	—	1	762.8	21.3	26.4	**17.2**	25	70	4.8	2.00
2	sereno	—	—	1	1	63.1	23.3	29.2	17.8	24	53	7.4	4.40
3	»	—	—	1	1	62.7	23.6	28.2	19.0	27	51	9.0	—
4	»	—	1	—	1	58.5	23.4	27.6	19.6	27	64	6.4	—
5	»	—	—	2	1	60.6	23.6	27.8	19.6	27	68	5.6	—
6	»	—	—	1	—	60.7	23.5	27.6	19.8	28	55	6.6	—
7	»	—	—	1	1	58 4	23.2	27 4	19.6	28	64	5.4	—
8	misto	0.5	0.5	1	1	58.6	23.4	27.0	20.8	28	75	4.2	gocc.
9	»	2.5	0.5	—	—	60.0	24.2	26.4	20.6	25	65	5.0	—
10	»	2.0	1.0	—	—	60.9	24.8	27.8	21.2	26	66	6.4	—
11	sereno	0.5	0.5	—	1	60.8	25.1	**29.4**	22.0	28	68	6.4	0.10
12	misto	—	—	2	—	61.5	24.5	27.6	21.8	28	75	3.4	—
13	»	—	—	2	1	62.1	24.2	27.2	22.2	27	78	3.0	—
14	sereno	0.5	0.5	—	—	65.0	24.5	28.2	21.6	28	74	3.6	—
15	»	1	—	—	1	67.8	25.8	29.2	22.8	27	55	7.6	—
16	»	—	1	1	1	69.9	24.7	28.6	21.2	28	60	7.4	—
17	»	0.5	0.5	—	1	67.6	23.6	27.6	20,6	28	70	5.6	—
18	»	—	—	1	—	62.4	23.4	26.6	20.2	28	72	4.6	—
19	»	—	—	2	1	61.9	23.4	26.4	20.8	27	70	5.0	gocc.
20	»	0.5	0.5	—	—	63.3	23.0	27.4	19.6	27	72	4.4	—
21	misto	0.5	0.5	1	1	59.9	22,7	25.8	19.2	27	67	4.8	0.60
22	»	0.5	1.5	—	1	60.3	23,1	27.0	21.0	28	74	4.4	—
23	coperto	—	—	1	1	58.5	21.8	25.6	20.2	25	87	2.4	25.35
24	sereno	—	—	3	—	58.6	22.5	25.4	18.4	24	76	3.4	9.15
25	»	—	—	2.5	0.5	60.6	22.9	25.6	20.8	24	69	5.4	—
26	»	—	—	2	—	59.8	22.1	23.6	20.8	24	66	3.6	2.80
27	misto	—	—	—	2	58.8	20.3	24.6	18.0	22	76	4.0	2.55
28	sereno	2.5	0.5	—	—	63.6	22.0	26.4	17.2	24	57	5.6	—
29	coperto	2	1	—	—	63.5	21.8	25.4	20.6	22	77	6.0	5.40
30	misto	—	—	2	1	64.8	21.3	24.5	19.8	22	70	5.4	—
Mese	18 sereni 10 misti 2 cop.	% 14,5	% 10,5	% 26.5	% 19,5	media 761.9	media 23.2°	media 26.9°	media 20.2°	media 26.1°	media 68%	media 7.1 totale 219.2	totale mm. 52.35

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 88,4; II.a dec.86.4; III dec. 61.4; Mese: 236.2
Eliofania relativa 0.63.

Annotazioni: Temporali nei giorni: 1. ore 13 e 18; 4: ore 15.30 e 19,30; 23: ore 4,40, 7 e 14,20; 26: 11,30; 27: ore 14; 29 dalle 14,30 alle 24.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 20.

SEMI E BULBI
F. BULLERI
SCAFATI (SALERNO)
CATALOGHI GRATIS

Da Giugno a Novembre si coltivano **Bellis - Calceolarie - Cheiranthus - Cinerarie - Myosotis - Pansée - Anemoni - Fresie** tutte le varietà - **Giacinti - Iris - Narcisi - Ranuncoli - Barbabietole - Bietole - Carote - Cavolfiori** in Giugno - **Cicorie** tutte le varietà - **Lattughe - Piselli** ecc

DITTA LORENZO DUFOUR

Casa fondata nel 1828
GENOVA

AFIS

Estratto Legno Quassio
Insuperabile distruttore
degli Afidi (pidocchi) dei fruttiferi,
ortaggi e fiori.

Afis "Alfa"

Estratto Legno Quassio superconcentrato
specialmente adatto
contro i parassiti dei fiori.

In vendita presso tutti i Consorzi Agrari,
Informazioni, istruzioni, listini, a richiesta.

Stazione Sperimentale di Floricoltura

SANREMO

Piantine di Photinia arbutifolia
(California Christmas red berry)
in vaso a L. 5 l'una.

Chiederle agli Uffici di Direzione
Villa Meridiana.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo „

San Remo

Rose PER FIORI RECISI: Gloire de Chedane; Julien Potin; Ville de Paris; Souvenir de Claudius Pernet; Europa; Columbia; Briarcliff; August Noach; Mrs Henry Winnett; etc. a prezzi bassissimi.

» DA GIARDINO: « Gloria Mundi » e altre Poliante nane: scriveteci.

» RAMPICANTI: (Sono arrivate nuove varietà).

BARBATELLE DI « ROSA INDICA MAYOR », per porta-innesto - (prezzi a convenirsi).

La « Rosa indica mayor » è il migliore porta-innesto della rosa nei paesi litoranei, esposti a siccità ed in terreni calcarei.

ROSE innestate su Rosa Indica Mayor.

Garofani rifiorenti. — Seme di garofano rifiorente americano prodotto in Sanremo con fecondazione artificiale.

TALEE E BARBATELLE di garofani rifiorenti.

Abbiamo molte belle varietà comuni e varietà poco diffuse, bellissime
Abbiamo anche moltissime varietà nuove, extra.
Indicateci quali volete e vi faremo conoscere i nostri prezzi.

Mimose innestate.

Abbiamo migliaia di piantine di mimose innestate di tutte le specie e varietà, a prezzi miti. - Scriveteci.

Geniste.

GENISTA ROSSA (Dorothy Walpole) e

GENISTA DALLIMOREI, innestate (da L. 5 a L. 10 cadauna)
Piante in vaso: 10 piante L. 35 — 100 piante L. 300.

GENISTA CANARIENSIS. — Piante in vaso da L. 5 a L. 10 cadauna.

GENISTA ANDREANA, in vaso L. 10 cadauna.

Phylica Ericoides in vaso da L. 5 a L. 10 cadauna.

Piante grasse: Ricco assortimento.

Ribasso del 10 per cento sui prezzi.

Scriveteci o Visitateci.